

Nell'Ulivo per cambiare

Un contributo di base in vista delle amministrative '99 a Bologna

1. Il bisogno di cambiare

Per governare il presente e costruire il futuro abbiamo bisogno di un profondo cambiamento della politica. Due sono i punti chiave:

- creare una **prospettiva comune** per cittadini di ispirazione democratica e riformatrice, in una ottica maggioritaria e bipolare, vale a dire costruire l'**Ulivo** come nuova sintesi culturale e programmatica, che vada al di là dell'attuale semplice coalizione di partiti;
- dare luogo ad un profondo **cambiamento della politica** nelle idee, nei programmi e nelle **persone**, attraverso un rilancio della partecipazione dei cittadini; un cambiamento che coinvolga la gestione della società, i luoghi di lavoro, i servizi sociali, la **vita di tutti** i giorni dei cittadini.

Pur chiedendo agli attuali partiti di fare del loro meglio per rispondere a questa sfida, non possiamo nasconderci che, in assenza di una partecipazione attiva dei cittadini che spinga nella giusta direzione, il fatto di detenere il potere è un motivo di freno rispetto al cambiamento. Questo è il **senso del nostro impegno**: fare la nostra parte di cittadini che vogliono cambiare.

2. A Bologna innanzitutto

A Bologna c'è un patrimonio di buoni risultati dell'amministrazione cittadina che occorre tutelare, ma anche una crescente stagnazione ed un netto abbassamento della qualità della vita, segni evidenti dell'**incapacità di guidare la città** nelle grandi sfide.

L'Ulivo non può proporre alla città un vero rilancio senza riconoscere errori ed insufficienze non solo dell'amministrazione ma anche del sistema di potere che ha governato, **compresi i partiti e le forze economiche**. Se l'Ulivo non saprà farsi **interprete del cambiamento**, il rischio – più che mai concreto – è che gli elettori cerchino il cambiamento votando a destra, o rinuncino a votare.

In questo contesto, dopo mesi di bracci di ferro nella coalizione, arriva la decisione di tenere una sorta di **elezioni primarie**. Tardive, frettolose, strumentalizzate da partiti che hanno già deciso a tavolino risultati e successivi equilibri di potere, e che accettano la consultazione come operazione di immagine piuttosto che di sostanza. Ma le primarie sono anche un'**indicazione di metodo** importante, che noi da sempre abbiamo sostenuto, e che possono costituire un precedente per il futuro..

*L'idea di **candidare GIUSEPPE PARUOLO a queste primarie** vuole essere quindi innanzitutto **una testimonianza**: i cittadini possono e debbono partecipare per determinare il cambiamento che desiderano. Forse non si riuscirà ad incidere più di tanto in questa occasione e in queste condizioni, ma intanto avremo portato all'attenzione della città **temi e idee** – di metodo e di sostanza – che riteniamo essenziali.*

3. Rompere l'immobilismo

Su alcuni temi si fronteggiano a Bologna interessi opposti, con l'effetto di bloccarsi a vicenda e determinare una situazione di stallo che lascia **incancrenire** i problemi.

Sul tema degli **immigrati** l'esigenza di fornire una **degnata accoglienza** e quella di **garantire la sicurezza** dei cittadini paiono fondersi in una politica che tende a rimuovere il problema, cercando di confinarlo in alcuni luoghi, e l'effetto è sotto gli occhi di tutti. Manca la **capacità di distinguere** fra la microcriminalità, da affrontare con decisione, e le persone (e in particolare i nuclei familiari) per cui occorre predisporre meccanismi di accoglienza reali.

Un blocco analogo lo possiamo individuare sul problema del **traffico** e della mobilità. Mentre fiumi di automobili intasano le strade ed avvelenano l'aria, le ipotesi di **nuovi parcheggi e strade** o di ampliamenti di quelli esistenti vengono bloccate secondo il principio che strade più ampie richiamerebbero più macchine. Ma d'altro canto anche proposte volte a **liberare dal traffico** zone della città non vengono realizzate, anche quando c'è stato un referendum a sancirle. Invece di **agire sia con lavori volti a facilitare il traffico che con ipotesi che riescano a limitarlo**, non si fa né l'uno né l'altro, e il risultato è il peggiore possibile per la vivibilità della città, sia in termini di inquinamento che di tempi di spostamento.

4. Un nuovo modello di città

Nonostante un piano regolatore vigente e realizzato al 30%, si è scelto negli ultimi tempi di operare puntualmente con interventi in deroga, senza **un progetto urbanistico** della città. È invece fondamentale scegliere un modello di sviluppo, coinvolgendo i cittadini, anche con l'obiettivo di rispondere alla richiesta di **case a misura delle famiglie e a prezzi accettabili**.

Nel modello di città occorre inserire e **valorizzare la presenza dell'Università**, vissuta invece come un corpo estraneo o al più come una occasione di affari. Il Comune deve favorire un mercato che preveda **affitti equi e non una speculazione selvaggia** sulla pelle degli studenti.

Alcune zone della città, degradate a seguito di dissennate politiche di concentrazione del disagio, richiedono **progetti di riqualificazione** che sappiano andare oltre l'aspetto puramente edilizio, coinvolgendo la società delle persone, ed in particolare **le forze associative e del volontariato**.

5. Il cittadino al centro

Imbottigliato nel traffico (nonostante si susseguano piani traffico sempre più complicati da memorizzare), indifeso dalla microcriminalità (il furto di fatto non è più un reato), quando si rivolge alla **pubblica amministrazione** il cittadino può solo sperare di incontrare un impiegato comprensivo, che ci metta del suo. Occorre un **grande sforzo di semplificazione**, ed occorre che il cittadino sia al centro dell'attenzione e non, viceversa, ostaggio della burocrazia.

Nella **sanità**, ad esempio, il fatto che gli ospedali si limitino solo alla cura dei casi acuti fa sì che malati terminali o cronici stiano a casa, ma troppo spesso a questi malati **manca l'informazione sui propri diritti**. E anche chi ne è informato è magari costretto a recarsi periodicamente in centro in zone praticamente irraggiungibili in auto per ritirare i medicinali che gli spettano.

La stessa **indifferenza alla sorte dei cittadini** è alla base di lavori stradali che procedono a rilento per mesi, o dell'incapacità di fare rispettare le regole (con i vigili che stanno in ufficio). E i disagi a cui tutti siamo sottoposti come pedoni, nello slalom fra i buchi nei marciapiedi e i motorini sotto i portici, sono ancora più pesanti per la mobilità dei **disabili e delle persone anziane**.

6. Il coraggio delle scelte

Nella consapevolezza che le risorse sono limitate, e che non si può fare tutto, occorre una chiara **indicazione delle priorità**. E su queste misurare le scelte concrete.

Se si dice di voler **sostenere la famiglia e la natalità**, ci vuole anche il coraggio, ad esempio, di **abbassare le tariffe dei nidi** e contemporaneamente sostenere le esperienze di collaborazione fra famiglie che si autogestiscono. Se si vuole favorire una società in cui **gli anziani** restino in famiglia, occorre un sostegno fattivo ed anche che ci siano le case adatte.

Viceversa, pur essendo tutti d'accordo sul fatto che il **mondo associativo** è una grande risorsa da valorizzare, occorre che i criteri di sostegno derivino da **chiare scelte di priorità** piuttosto che rispondere – come troppo spesso avviene – a mere logiche di creazione del consenso.

7. L'innovazione ragionata

Il sostegno allo sviluppo economico e al **tessuto delle imprese** passa obbligatoriamente dal **supporto all'innovazione** e dalla **formazione** delle persone. L'amministrazione pubblica però non può limitarsi a supportare l'innovazione **in modo acritico**: la tecnologia può essere messa al servizio di diversi scopi, e tocca alla politica indicare quali.

Innovazione poi non significa replicare qui da noi esperienze già consolidate in altre nazioni, ma **recuperare la capacità di anticipare il futuro**, senza limitarsi sempre e solo a subirlo.

Ma innanzitutto è doveroso utilizzare appieno le possibilità concrete offerte dalla tecnologia per migliorare la qualità della vita: ad esempio avere **informazioni sul traffico aggiornate in tempo reale** da sistemi automatici, o fornire alle persone un promemoria con tutti gli adempimenti burocratici dovuti nei vari settori, o ancora vigilare sulla sicurezza dei cittadini.

Anna Alberigo, Marco Calandrino, Andrea De Pasquale, Sandro Frabetti, Giancarlo Funaioli, Flavio Fusi Pecci, Pierluigi Giacomoni, Cristina Malvi, Marco Vagnerini.